



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



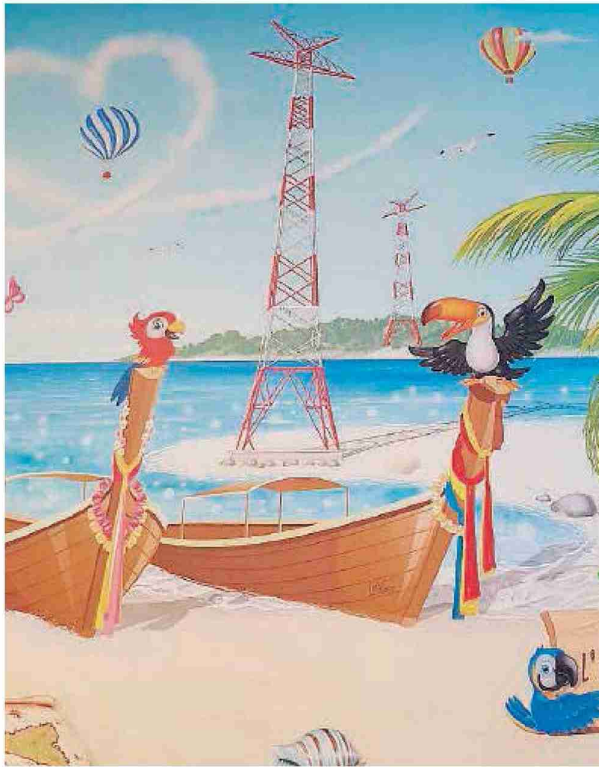
Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

21 LUGLIO 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA



Una bella storia in corsia Il dipinto l'Isola del sorriso e l'inaugurazione dello spazio per i bimbi

Sbarca al Policlinico "Ospedali dipinti"

Colore, sorrisi e speranze per i pazienti pediatrici

Due affreschi sono stati donati al Padiglione NI

Tiziana Caruso

Una cura per il cuore, d'ora in poi, accompagnerà la preziosa assistenza sanitaria che quotidianamente offrono i reparti di Pediatria ai piccoli pazienti del Policlinico "G. Martino". Da ieri, le pareti del padiglione NI ospitano "L'isola del sorriso" e "L'acquario", i due coloratissimi affreschi dipinti dalla mano di Silvio Irilli, sbarcato per la prima volta in Sicilia con il progetto "Ospedali dipinti", che ha già colorato decine di strutture sanitarie in tutta Italia con l'obiettivo di regalare stupore e allegria ai pazienti dei reparti pediatrici, un sorriso e un momento di sollievo alle loro famiglie.

Una bella storia in corsia, insomma, che arriva dopo mesi di emergenza, grazie al sostegno dei vertici dell'azienda ospedaliera e all'infaticabile lavoro dell'associazione "Abc-Amici dei bimbi in corsia", che ha saputo catalizzare il supporto di tante realtà messinesi e reggine per realizzare uno spazio felice che celebra anche le bellezze del territorio con la raffigurazione di uno splendido scorcio che immortalava i due piloni dello Stretto. Un tripudio di sfumature ed emozioni che hanno l'obiettivo di donare un an-

golo di gioia che spazzi via la paura dai piccoli pazienti dell'ospedale. Nel decennale della sua nascita, l'associazione Abc fa un regalo ai suoi bimbi: «In realtà sono loro a donarci ogni giorno qualcosa», ha rimarcato il presidente dell'associazione Nino Abate, che da anni, assieme ai tanti volontari, fornisce sostegno ai piccoli pazienti e alle famiglie per alleviare la loro permanenza nei reparti di Chirurgia pediatrica, Nefrologia pediatrica, Pediatria, Genetica e immunologia, Neuropsichiatria. Il direttore sanitario del policlinico Antonino Levita ha, invece, voluto ringraziare tutta la macchina burocratica della struttura ospedaliera e, in particolare, la determinazione dell'ex direttore generale Giuseppe Laganga. «È stata una bellissima sfida, vinta grazie al supporto di tante persone, di studenti, aziende, singoli cittadini – ha aggiunto l'artista Silvio Irilli –. La sofferenza vissuta negli ospedali in

Creato uno spazio felice su iniziativa della direzione aziendale e dell'associazione Abc Amici dei bimbi in corsia

questi mesi è stata davvero tanta, noi oggi cercheremo di dare luce alle corsie, continuando quello che abbiamo fatto fin ora con ancora più forza e grinta rispetto al passato». La collaborazione tra "Ospedali dipinti" e "Abc-Amici dei bimbi in corsia" è, infatti, solo all'inizio: per i prossimi anni le due realtà si sono prefissate l'ambizioso progetto di umanizzare tutti i cinque piani della Pediatria, realizzando una delle più grandi opere di questo genere per un ospedale italiano e ricordando che tutti gli interventi di questo genere non hanno alcun costo per le strutture sanitarie in quanto vengono interamente finanziati attraverso una raccolta fondi. A supportare l'iniziativa, attraverso donazioni effettuate sulla piattaforma Eppela, tra gli altri, i Comprensivi "Stefano D'Arrigo" di Venetico, "Torregrotta-Monforte" e l'Istituto "Verona Trento" di Messina, il club "Peloro Kiwanis" di Messina, il XII reparto mobile della polizia di Reggio e la Caronte & Tourist.

Durante l'inaugurazione delle due opere Irilli ha stupito tutti con un'altra sorpresa: la nuova sala giochi di Neuropsichiatria decorata dall'artista, ribattezzata "Il bosco magico" e donata dall'associazione Abc.

Nota Fvm-Fismu

«La guerra tra poveri e i “miracoli” del Papardo»

«Senza calcio si può stare, senza sanità no»: lo dice provocatoriamente Rosario Di Carlo, responsabile regionale Fvm-Fismu dirigenza medica, confrontando la storica protesta dei tifosi nel 2005 per la Serie A e l'immobilismo di fronte a una difesa della salute ritenuta necessaria. «Nel 2015 con la riforma Balduzzi comincia il ridimensionamento del Sistema Sanitario Nazionale – ricostruisce Di Carlo -, in Sicilia la redistribuzione si realizza per bacini, quattro, e non per province, nove. Si divide la Sicilia in quattro bacini: Palermo con Trapani (1.709.265 abitanti), Catania con Ragusa e Siracusa (1.837.484), Caltanissetta con Enna e Agrigento (876.376) e Messina (600.000). La Balduzzi dice strutture superattrezzate una ogni 600.000/1.200.000 abitanti, Alta specialità una ogni 600.000/1.200.000 abitanti. E quanto fa il coefficiente “600.000” diviso 600.000 abitanti? Fa uno. Per Messina e qualche altra provincia siciliana è stata una strage. E a Messina è cominciata la guerra dei poveri: solo un ospedale ad Alta Complessità e solo una Struttura per Alta specialità. Dov'erano i Rappresentanti di Messina alla Regione e in “Sesta Commissione Sanità” quando si decideva? Oggi nel “Bacino” di Messina si combatte per la Salute: Policlinico, Irccs-Piemonte, Papardo, Asp provinciale. Come al solito alcuni politici si danno un gran da fare per pubblicizzare i loro interventi: l'Ospedale di Barcellona rinasce, e così l'Ospedale di Milazzo, di Patti, di Sant'Agata di Militello, di Mistretta, di Lipari, di Taormina, e poi c'è chi fa “miracoli” e acquisti. E poi magari non sanno che nella notte ambulanze e malati corrono verso il Papardo. Una Struttura costruita con criteri moderni e nata per 780 posti letto, oggi praticamente dimezzati e con carenza di organico nonostante le alte professionalità. Senza il “Polo Oncologico”, sempre promesso, e senza la “Riabilitazione”, nonostante sia il più grosso polo pubblico di Ortopedia e Traumatologia, in atto sommerso anche dai Politraumi».

In Sicilia quasi venti i casi accertati (sette a Catania), mentre sono tutti negativi i 375 migranti trasferiti a Caltanissetta

Contagi, preoccupanti segnali di ripresa

Una decina a Messina: in quattro ricoverati al Policlinico (uno in Terapia intensiva)

Emanuele Rigano

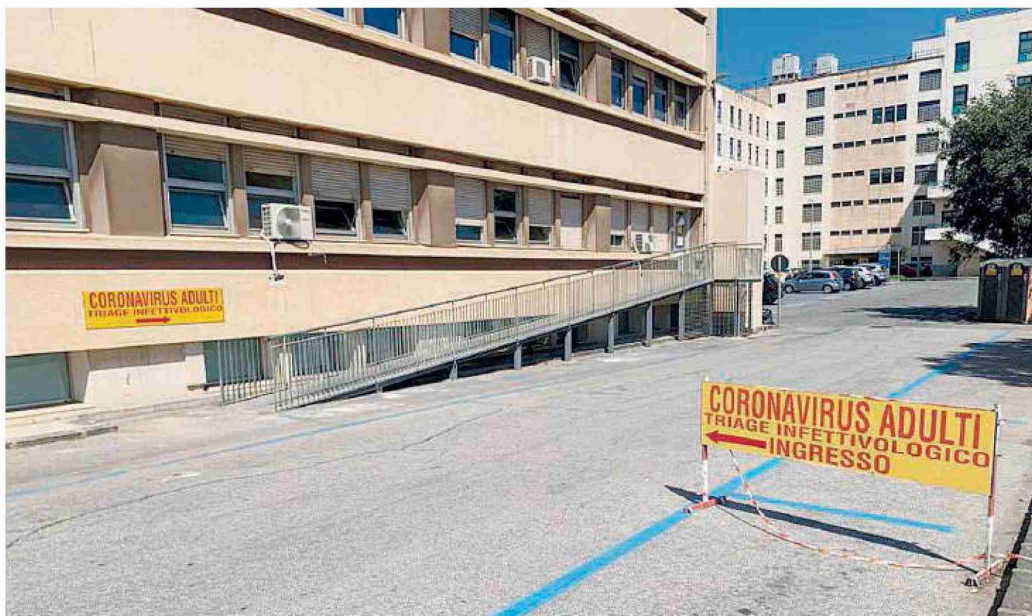
MESSINA

Nuova ripresa dei contagi, dopo settimane di azzeramento, nel Messinese. Secondo i dati ufficiosi che filtrano dovrebbero essere una decina tra perosene in quarantena e in ospedale ad avere contratto il Coronavirus.

Al "Policlinico" i pazienti attualmente ricoverati per Covid-19 sono quattro. Tre sono coloro trasferiti dallo Iomi la scorsa settimana (provenienti da Enna, Catania e Agrigento), due si trovano nel reparto di Malattie Infettive mentre uno è stato portato in Terapia intensiva nelle scorse ore perché necessitava di ossigeno.

Il quarto soggetto contagiato e curato al nosocomio universitario è un positivo che si trovava a Messina e si è aggravato. La donna originaria di Linguaglossa, operata al Sirina di Taormina e inizialmente risultata contagiata dopo il trasferimento a Messina, sarebbe un caso di falso-positivo, anche se resta ricoverata per altre patologie.

Intanto all'Ortopedico di Ganzirri sono stati effettuati i tamponi a tutti i ricoverati e al personale, che hanno dato esito negativo. Le attività, dunque, stanno proseguendo regolarmente. Resta comunque, in generale, vivo l'appello dei medici di mantenere alta l'attenzione e non fare scendere il livello di allerta. E che non bisogna abbassare la guardia lo dimostrano altri segnali che devono in-



Il reparto dedicato al Covid. Quattro persone ricoverate al Policlinico di Messina

durre tutti a rispettare scrupolosamente le regole sulle precauzioni da adottare.

Sette persone, tra cui cinque componenti di una famiglia di Misterbianco, in provincia di Catania, ed alcuni loro amici, sono risultate positive al test per il Covid-19. Lo rende noto l'Azienda sanitaria provinciale di Catania, aggiungendo che uno di essi è stato ricoverato e che gli altri sei sono in isolamento e presentano una sintomatologia lieve o del tutto asintomatica. Risultano invece guariti due pazienti di un mini focolaio individuato a Gravina di Catania, sempre nel Catanese:

una coppia del comune etneo che era finita al Pronto Soccorso dell'ospedale Garibaldi con sintomi lievi.

Sul fronte dei migranti, invece, notizie più confortanti. Sono risultati tutti negativi al Coronavirus i tamponi fatti ai 375 migranti trasferiti al Cara di Pian del Lago di Caltanissetta.

I tamponi sono stati effettuati dall'Asp di Caltanissetta. Già i 375 migranti erano stati sottoposti a test sierologici risultati anch'essi negativi. «Un secondo tampone di controllo - rende noto la Prefettura di Caltanissetta - verrà effettuato al termine della quarante-

na».

Sotto il profilo della vigilanza, il Prefetto ha disposto che siano intensificati i controlli da parte delle forze dell'ordine affinché il periodo di quarantena venga rispettato. Negli ultimi giorni si sono verificati di migranti fuggiti dalle strutture di accoglienza. In un periodo così delicato, in cui la speranza di una ripresa turistica deve fare conti con i timori di una seconda ondata di contagi, la gestione degli sbarchi deve rispettare rigorose regole sanitarie. Altrimenti si possono innescare "focolai" sociali come in Calabria.

I tribunali di Palermo e Siracusa

Interventi chirurgici condanne e assoluzioni

Una neonata morta
e una garza dimenticata
nel corpo di una donna

Alessandro Ricupero

SIRACUSA

Tre sanitari condannati per la morte di una neonata a Palermo e tre assolti per lesioni colpose a Siracusa. Il tribunale di Palermo ha condannato Manuela Vercio e Laura Carlino, entrambe ginecologhe, a un anno e 4 mesi di reclusione e Roberta Lubrano, ostetrica, a un anno per il reato di omicidio colposo. Le tre sarebbero responsabili della morte di una neonata nel 2011, alla clinica Candela di Palermo.

I familiari della neonata, come spiega l'Ansa, in un esposto denunciavano le presunte negligenze dei medici, ma il caso per ben due volte era stato archiviato. Per la Procura la bimba sarebbe morta per un'infezione che la madre le avrebbe trasmesso attraverso la placenta. Ma i legali delle parti civili sono riusciti a fare riaprire l'indagine e ad ottenere una terza perizia sulla placenta: l'esame ha rivelato che quella analizzata fino ad allora era la placenta di un maschietto e non della neonata. Dall'esame autoptico è emerso che la causa della morte era stata l'asfissia e che non c'era traccia alcuna di infezione. Prima del parto la madre della neonata fu sottoposta a due traccati che evidenziarono una sofferenza cardiaca del feto. L'ultimo riscontrò una forte bradicardia. La bimba venne fatta nascere col cesareo ma il giorno dopo morì.

Il tribunale di Siracusa ha invece assolto tre medici dell'ospedale di Noto dall'accusa di lesioni colpose. Secondo l'accusa avevano dimenticato dopo un intervento chirurgico una garza nel corpo di una donna. Il Tribunale ha assolto Francesco Accolla, 52 anni, Francesco Artale, 69 anni, deceduto nelle settimane scorse, e Giuseppina Restuccia, 66 anni, tutti di Avola. Stralciata la posizione di due infermieri, Francesco Brancaforte, 58 anni, di Noto, e Corrado Gradante, 56 anni, di Noto. I cinque avrebbero formato l'equipe del reparto di Ginecologia dell'ospedale Trigona di Noto che sottopose negli anni scorsi ad un intervento chirurgico una donna la cui vita cambiò dopo quel ricovero. Diversi i problemi fisici che la vittima aveva riscontrato, costretta a vivere con dei grossi fastidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospedale di Noto Assolti i medici che avevano eseguito intervento

Comune

Fissato il consiglio straordinario sulla sanità

Ivana Baiunco

Dopo quasi un mese è stato incardinato il consiglio comunale straordinario ed urgente che dovrebbe essere venerdì 31 luglio alle 10 per discutere sul tema sanità. La richiesta era partita dal movimento cinque stelle. Lunedì 27 invece giurerà Annalisa Petitto per completare il plenum e poter dare avvio ai lavori. Sarà un giuramento sui generis infatti per la prima volta nella storia del consiglio comunale solo la consigliera entrante si recherà al comune per firmare nelle mani del segretario generale e giurare come pubblico ufficiale con la formula di rito. Gli altri consiglieri saranno presenti in collegamento da remoto.

La decisione è stata presa in conferenza dei capi gruppo ieri mattina. Una riunione che pare essere stata abbastanza movimentata. Spaccature all'interno della maggioranza o meglio tra maggioranza e presidenza è stato messo a verbale che il capo gruppo pentastellato ha fatto le sue rimostranze rispetto alla convocazione e quindi fissazione della data di un consiglio sulla sanità richiesto più di un mese fa con una, tra l'altro connotazione di urgenza. In queste circostanze la richiesta dovrebbe essere evasa in una settimana. Pare tra l'altro che l'orario della convocazione dovrà essere modificato, infatti il 31 mattina il vice ministro Giancarlo Cancelleri inaugurerà il nuovo viadotto Himera ed il sindaco Roberto Gambino sarà presente e dunque non lo potrà essere in consiglio comunale. Pare ci siano state telefonate di disappunto partite da Roma all'indirizzo della presidenza del consiglio grillina. A causa della novità dell'arrivo di Annalisa Petitto tutti i consigli calendarizzati per questa settimana sono stati rinviati. Infatti senza plenum non si può convocare legittimamente dunque si allungano i tempi anche per discutere e decidere dei temi fondamentali per la città. Dunque il 29 ci sarà consiglio comunale ma anche il 30 mattina sarà convocato il civico consesso con il tema all'ordine del giorno: «Linee guida sulla rigenerazione urbana» consiglio richiesto dal sindaco. (*IB*)

Residenza Sant'Anna

L'Asp rinnova la convenzione

Offre 22 posti letto per pazienti non autonomi con patologie croniche

Rinnovata, dall'Azienda sanitaria provinciale, la convenzione con la società "Salus" per la gestione della "Residenza Sanitaria Assistenziale" denominata "Sant'Anna", che ha sede nella via Segesta, a Trapani. La durata della convenzione è fino al 26 maggio 2022 e comporterà una spesa complessiva prevista in circa un milione e 800 mila euro (1.795.508). La struttura, che è accreditata presso l'Assessorato Regionale della Salute ed è convenzionata con l'A.S.P. di Trapani fin dall'agosto del 2013, offre, infatti, 22

posti letto per pazienti non autosufficienti affetti da patologie cronico degenerative e/o demenze senili. La previsione del costo della convenzione scaturisce, quindi, dall'applicazione delle tariffe in vigore per il numero dei posti. In particolare, per ogni anziano non autosufficiente viene riconosciuta, per i primi 60 giorni, una retta giornaliera di 111,80 euro che, dal 61° giorno ed entro il 12° mese, passa a 106,20 mentre è previsto che l'importo delle rette per i soggetti anziani non autosufficienti non affetti da Alzheimer, dal 61° giorno ed entro il 12° mese, sarà posto, per il 50%, a carico del Servizio sanitario regionale e, per il restante 50%, a carico del Comune di residenza dell'assistito, fat-

ta salva l'eventuale compartecipazione di quest'ultimo in relazione alla propria capacità contributiva. La nuova convenzione rispecchia, peraltro, le condizioni che erano state applicate in precedenza e, effettuate le verifiche volte ad accertare il mantenimento dei requisiti per l'accreditamento, al fine di garantire la continuità del servizio, ne è stato deciso il rinnovo con un provvedimento dichiarato immediatamente esecutivo appunto al fine di consentire all'Azienda sanitaria di porre in essere tutte le azioni necessarie per assicurare adeguata assistenza, in ottemperanza alle direttive emanate dall'Assessorato regionale della Salute. (*GDI*)

ASP

Pronta graduatoria per le progressioni liquidati arretrati ai dirigenti medici

Asp, approvata la graduatoria per l'accesso alla progressione economica orizzontale dei dipendenti del comparto e liquidati gli arretrati al personale della dirigenza medica e sanitaria non medica.

«Una vecchia diatriba, quella dell'adeguamento dell'indennità - spiega Antonio Cutugno, coordinatore del comparto Sanità della Cgil - che si trascina da circa un decennio perché le precedenti non avevano fatto la graduazione delle funzioni. A molti medici, nel corso degli anni, non era stata adeguata la retribuzione della variabile e così, per far valere i loro diritti, hanno innescato una serie di procedure legali contro l'Amministrazione. Sono soldi che stanno riconoscendo alla dirigenza medica e non sanitaria, quindi anche ai dirigenti amministrativi, e a qualcuno stanno risarcendo le somme spese per le cause legali che, alla fine, hanno vinto».

La direzione generale dell'Asp, dopo anni, ha riconosciuto ai dirigenti medico e sanitario non medico l'indennità di posizione di parte variabile.

«Corrispettivi che andavano dati nel tempo - prosegue Cutugno - e i contenziosi sono davvero tanti. Credo che tutti abbiano diritto ad averli riconosciuti perché è un diritto contrattuale».

Per quanto riguarda le progressioni economiche orizzontali, la direzione generale dell'Asp ha ap-

provato la graduatoria per il riconoscimento del beneficio economico.

«Lo scorso mese di dicembre abbiamo fatto un accordo con l'Amministrazione sull'attribuzione delle fasce al personale - afferma Antonio Cutugno - e questo è un adempimento conseguenziale. Questo avviso darà la possibilità al personale di presentare le istanze, corredate da titoli e da quanto



previsto nel regolamento, e a chi si posizione utilmente in graduatoria è riconosciuto un corrispettivo di circa 70-80 euro mensili sullo stipendio».

Nella graduatoria per l'accesso alla progressione economica orizzontale dei dipendenti del comparto, sono stati inseriti anche i 9 lavoratori per i quali l'Asp ha ricalcolato il punteggio in precedenza contestato dagli stessi dipendenti.

RITA BAIÒ

Solo quattro medici in servizio Cardiologia rischia di chiudere

➔ Nuova criticità per l'ospedale Barone Lombardo di Canicattì: segnalata la grave carenza di personale sanitario



L'ospedale Barone Lombardo di Canicattì

CARMELO VELLA

CANICATTÌ. Dopo la temuta chiusura del centro trasfusionale del presidio ospedaliero Barone Lombardo di Canicattì che al momento non assicura più il servizio notturno, c'è un'altra grave criticità che emerge: quella del reparto di cardiologia. Infatti, a seguito della cessazione del rapporto di lavoro a termine di due dirigenti medici e all'aspettativa di legge che spetta ad un altro cardiologo, il reparto si è visto ridurre l'organico a soli quattro medici. Per fortuna, comunque, a breve dovrebbe rientrare in servizio il cardiologo in aspettativa, sebbene questo non risolverà le criticità, poiché l'organico previsto è di dieci unità.

La carenza di personale medico del reparto di cardiologia dell'ospedale di Canicattì è stata nel frattempo fronteggiata grazie al grande spirito di squadra e ai sacrifici dei quattro cardiologi in servizio: il direttore Lucia-

no Sutura Sardo, ed i cardiologi Rosario Pascale, Rita La Mantia e Claudia Mossuto. Quest'ultima ha addirittura preferito prolungare la sua presenza a Canicattì, dove è applicata temporaneamente, evitando così eventuali gravi disfunzioni di cui dovrebbe sopportare le disastrose conseguenze la popolazione dell'hinterland.

Ultimamente, dunque, i quattro cardiologi in servizio sono stati costretti ad effettuare orari di lavoro e turni di pronta disponibilità logoranti e pressoché intollerabili, per garantire il servizio della cardiologia e dell'Unità Terapia Intensiva Cardiovascolare che ha salvato tante vite umane fra la popolazione del distretto sanitario che comprende i comuni di Camastra, Campobello di Licata, Canicattì, Castrofilippo, Grotte, Naro, Racalmuto e Ravanusa, oltre che della vicina provincia di Caltanissetta, Serradifalco, San Cataldo, Sommatino, Delia, Riesi, Montedoro, Bompensiere.

Da un paio di settimane, inoltre, sono state effettuate nel reparto di Canicattì delle prestazioni aggiuntive da parte di alcuni cardiologi degli ospedali di Agrigento e Sciacca, anche se ciò ha comportato e comporta delle elevate spese a carico dell'Asp di Agrigento. Si attende adesso la mobilità temporanea, presso la sede di Canicattì, di qualche cardiologo in servizio presso altro ospedale oppure l'assegnazione di alcuni tra i cardiologi vincitori del recente concorso a 12 posti. Nonostante, però, non ci siano atti ufficiali pubblicati dall'Azienda sanitaria provinciale al riguardo, qualcuno ha fatto trapelare la notizia che, tra i 12 cardiologi vincitori del recente concorso, nessuno abbia espresso la preferenza per assumere servizio al Barone Lombardo. Ma ciò non dovrebbe costituire un serio problema, visto che al reparto potrebbero essere egualmente trasferiti - in via temporanea - alcuni tra questi cardiologi.

Non resta comunque che auspicare il prosieguo delle buone prassi e dello spirito di staff dei pochi cardiologi attualmente in servizio. Ma serve anche una pronta e decisiva soluzione a breve termine, per fare in modo che l'hinterland territoriale di Canicattì continui a godere di uno di quei punti sanitari pubblici che, da un po' di anni a questa parte, ha dato prova d'eccellenza ospedaliera, salvando anche la vita di parecchie persone.

Il reparto di cardiologia dell'ospedale di Canicattì in questi anni si è dimostrato un centro di eccellenza della sanità nell'isola così come è stato pubblicato sul sito dell'assessorato regionale alla Salute. Diversi gli interventi al cuore innovativi che sono stati praticati come quello avvenuto qualche anno addietro ad un paziente affetto da una grave forma di cardiopatia caratterizzata da dilatazione del ventricolo sinistro e da una severa riduzione della funzione globale del cuore tale da non consentire una aspettativa di vita sufficiente per qualità e durata.

Si trattò di una tecnica, che non era mai stata praticata prima in provincia di Agrigento una nuova e complessa metodologia che ricorda in parte l'impianto di un normale pace maker ma si caratterizza per il posizionamento di tre cateteri all'interno del cuore in maniera tale da cercare di migliorare la funzione globale dell'organo e migliorare la vita dei pazienti sia in termini di qualità che di quantità. Pazienti che per questo genere di interventi da quel momento in poi non sono stati più costretti a spostarsi al nord o in altri ospedali siciliani per quel genere di interventi chirurgici.

Resuttano ha contribuito all'acquisto dei dispositivi protettivi per il Policlinico

RESUTTANO. I consiglieri della Consulta Giovanile regionale, di cui fa parte Resuttano, con Mattia Di Prima che è consigliere per la provincia di Caltanissetta, ha partecipato alla raccolta fondi, che ha fruttato circa 3.000 euro, per l'acquisto di materiale sanitario da devolvere alle strutture sanitarie. La consegna è avvenuta al Policlinico "Paolo Giaccone" di Palermo ed il materiale è stato consegnato al nuovo commissario straordinario dell'azienda ospedaliera universitaria Policlinico, dott. Alessandro Caltagirone, che ha espresso plauso per l'azione benefica indirizzata proprio ad una struttura che necessita interventi di rilancio sotto diversi punti di vista, e che ha quindi bisogno anche dei beni più essenziali.

“L’iniziativa e quindi la raccolta dei fondi – af-

ferma Di Prima – è cominciata mesi fa, durante l’apice della forte crisi socio-sanitaria causata dal coronavirus”. Il ricavato ha permesso ai consiglieri di dare il loro contributo per sostenere gli ospedali dell’isola che, anche dopo l’emergenza, continueranno a vivere la grave situazione di precarietà in cui versa la sanità siciliana; infatti la consegna di dispositivi di protezione in questo momento sarà d’aiuto a coprire parte delle necessità del personale sanitario per i mesi a venire. Alla consegna presente pure il professore Alberto Firenze, responsabile unità di staff risk management e qualità, che ha sottolineato l’importanza sociale di questa iniziativa, nata da giovani impegnati per la propria terra.



G. M. P. La consegna di parte dei dispositivi al manager

FONDAZIONE RI.MED

Ricerca biomedica un accordo quadro con l'Università

Ricerca biomedica e biotecnologica d'avanguardia e rapido trasferimento di risultati innovativi nella pratica clinica, attraverso la realizzazione di dispositivi biomedicali da tutelare tramite appositi brevetti.

L'Ateneo di Catania si "allea" con la Fondazione Ri.Med., centro regionale con sede a Palermo che promuove, sostiene e conduce progetti di ricerca biomedica e biotecnologica, tramite un importante accordo-quadro che sarà firmato oggi alle 11,30 al rettorato. L'accordo, che sarà siglato dal rettore Francesco Priolo e dal direttore generale di Ri.Med Alessandro Padova, alla presenza del presidente del Cnr, Massimo Inguscio, prevede la collaborazione fra i due enti per la promozione di attività formative, divulgative e di ricerca nell'ambito dello sviluppo di soluzioni terapeutiche e diagnostiche di dispositivi biomedicali. L'Ateneo parteciperà anche mettendo a disposizione risorse umane, strutturali e tecnologiche. Il responsabile scientifico dell'accordo, che avrà durata triennale, è il prof. Pierfrancesco Veroux, delegato del rettore alla Sanità e all'Innovazione in ambito medico.

L'intesa include eventuali collaborazioni di Ri.Med con start up e spin off dell'Ateneo al fine di creare soluzioni terapeutiche di grande impatto sociale e di incidere positivamente sulla salute di tanti pazienti. ●

Dopo il Covid rivede la figlia operata al cuore

TAORMINA
Ha riabbracciato ieri la neonata sottoposta a un delicato intervento quando lei era intubata

MAURO ROMANO

TAORMINA. La piccola Raisha ha ritrovato ieri mattina, per la prima volta, la sua mamma. Dopo 40 giorni dalla nascita, un delicatissimo intervento al cuore e la guarigione della madre dal Covid, la piccola è finalmente tra le braccia della donna che le ha dato la vita in un momento difficile, visto che quando lei è venuta al mondo, la signora era intubata a seguito del morbo che ha colpito la nostra nazione e oggi imperversa in moltissime altre.

L'intervento al cuore, effettuato dai medici del Centro di cardiologico pediatrico Bambin Gesù di cui è primario Sasha Agati, risale ad una settimana fa, quando la neonata pesava appena 1 chilo e 400 grammi e la sua fibra appariva tutt'altro che solida.

Tra qualche giorno la bimba verrà dimessa dall'ospedale. Adesso la mamma è stata trasportata a Taormina grazie all'intervento della Misericordia di Piana degli Alba-



Raisha con la mamma e il personale della Chirurgia pediatrica di Taormina (sopra) e (sotto) l'ingresso del reparto

nesi, in provincia di Palermo, che in collaborazione con la Misericordia di Letojanni ha provveduto a far raggiungere il lontano Centro medico taorminese alla signora. Com'è noto la bimba era stata trasferita nella Terapia intensiva neonatale diretta da Francesca Campi per un periodo di osservazione della sua cardiopatia congenita complessa. Il team medico ha atteso la negatività del terzo tampone e la sua siero conversione per le Igg prima di eseguire l'intervento chirurgico. Era nata a seguito di un taglio cesareo a metà giugno.

La giovane mamma, di 34 anni,

originaria del Bangladesh, ma residente a Palermo, era sbarcata nel capoluogo siciliano proveniente da Londra. Nella nostra isola è stata ricoverata per diversi giorni nell'unità di Terapia intensiva e rianimazione dell'ospedale Cervello di Palermo. Adesso, fortunatamente, è fuori pericolo. La neonata, invece, era stata trasportata d'urgenza al reparto sanitario d'eccellenza del complesso ospedaliero di contrada Sirina anche perché era di appena 30 settimane. La mamma è uscita da settimane dal coma farmacologico e dopo tante peripezie è riuscita ad abbracciare la sua piccina che adesso si trova in ottime condizioni di salute e ha una notevole aspettativa di vita.

Una bella storia a lieto fine in un momento di grande difficoltà vissuto da tutta Italia e non solo. Il centro cardiologico del Mediterraneo è riuscito ancora una volta a donare il sorriso a dei genitori e questa volta vale doppio, visto che la guarigione della piccola Raisha si accompagna a quella della madre e che adesso potranno tornare insieme a ricostruire un rapporto interrotto dopo il primo vagito.



IN BREVE

COORDINAMENTO ASP

Incarico per Luciano Fiorella

Il direttore sanitario del presidio ospedaliero Luciano Fiorella è stato incaricato, anche, al coordinamento generale presso l'Asp di Caltanissetta. Già nelle scorse settimane avrebbe dovuto prendere l'incarico ad interim alla direzione sanitaria del Sant'Elia di Caltanissetta, ma l'incarico è svanito. Adesso la nuova nomina nel coordinamento. Il dott. Fiorella, quindi, dovrà fare la spola tra Caltanissetta e Gela per ottemperare alla responsabilità.

REPARTO DI PSICHIATRIA CHIUSO

Devono essere avviati i cantieri e i pazienti vengono trasferiti

Il lungo viaggio. Da Gela fino a Catanzaro per il Tso

Il reparto di Psichiatria non riapre fino a quando non saranno effettuati i lavori di ristrutturazione che erano già stati aggiudicati a febbraio. È questo cavillo tecnico indurrà, nell'organizzazione delle prestazioni sanitarie a viaggiare. Ieri mattina un paziente da Gela è andato a finire a Catanzaro. Un altro, per il quale è previsto il trattamento sanitario obbligatorio, potrebbe essere trasferito a Potenza. In Sicilia, infatti, i posti letto per coloro i quali hanno problemi mentali sono tutti occupati. Quelli del presidio ospedaliero sono "out" perché in attesa dell'avvio del cantiere. Ad effettuare il viaggio per Catanzaro è stata l'ambulanza del 118 medicalizzata e per l'intera giornata di ieri il territorio, quindi,

è stato coperto a metà nei soccorsi. Per quanto accaduto il deputato del M5S Ketty Damante ha presentato un'interrogazione all'assessore regionale Ruggero Razza e parla di «smantellamento dell'Ospedale Vittorio Emanuele» e si «continua a provocare disastri nel comprensorio». «La mancanza di un reparto per la cura dei pazienti psichiatrici sta gravando oltre misura sulla comunità gelese. Addirittura dobbiamo sopportare lo scandalo del trasferimento a Catanzaro con l'unica ambulanza medicalizzata a disposizione del 118. E se nel frattempo dovesse servire l'ambulanza? La Sanità pubblica nel Nisseno non esiste, dal Sant'Elia di Caltanissetta al Vittorio Emanuele di Gela è un disastro». ●

Covid, squilla l'allarme ricoveri raddoppiati

di Salvo Catalano
Giorgio Ruta

I ricoverati per Covid in Sicilia sono raddoppiati negli ultimi dieci giorni e in terapia intensiva tornano i pazienti. Nell'isola suona un campanello d'allarme, confermato anche dall'ormai noto Rt, l'indice che mostra quante persone contagia un infetto, che è passato, da una settimana all'altra, da 0,24 a 0,43. A preoccupare è soprattutto la provincia di Catania con due mini focolai, mentre dalla Regione fanno sapere che non ci sono turisti tra i nuovi positivi.

Dal 10 luglio i contagiati nell'Isola sono cresciuti da 124 a 157, di questi 25 sono migranti risultati positivi dopo lo sbarco e sottoposti alla quarantena. Dieci giorni fa negli ospedali siciliani c'erano soltanto sei persone e 118 in isolamento domiciliare, adesso, invece, sono 12 i ricoverati, di cui due in terapia intensiva, e 145 a casa. L'impennata si è avuta nel Catanesse dove si registra un incremento di 12 nuovi casi in più in pochi giorni, arrivando a un totale di 19 positivi attuali. Non a caso l'assessore alla Sanità Ruggiero Razza invita alla prudenza: «Ancora una volta desidero richiamare tutti al rispetto delle norme anti-contagio per non sciupare quanto è stato fatto grazie al sacrificio ed al senso di responsabilità di ciascuno».

Due sono i cluster che preoccupano e di cui non si è ancora ricostruita l'origine del contagio: uno nel quartiere Cibali del capoluogo e uno a Misterbianco. Nel pri-

Negli ultimi dieci giorni sono tornati a crescere gli ingressi in ospedale e in terapia intensiva. Da Catania a Misterbianco, i focolai che preoccupano



▲ L'allarme Tornano a crescere i ricoveri in ospedale

mo caso ci sono quattro infetti tutti all'interno di un nucleo familiare, due ricoverati e due in isolamento domiciliare. Su questi ultimi, a distanza di una settimana dal primo tampone, ieri è stato effettuato il secondo per verificare se il virus è ancora presente. Alla stessa famiglia appartiene una minorenni che è risultata negativa al primo test ma su cui rimane alta l'attenzione, anche perché nelle settimane precedenti ha parteci-

*La famiglia sotto osservazione nel quartiere Cibali
Nel paese etneo un caso in una azienda dolciaria*



▲ L'assessore Ruggiero Razza

pato a un Grest estivo. Il secondo focolaio, che interessa il comune di Misterbianco, conta sette contagiati, tra cui un lavoratore dell'industria dolciaria Dais. L'azienda sanitaria ha effettuato i tamponi ai colleghi più stretti e ai familiari. Sono stati sottoposti al test anche degli amici che hanno partecipato a una cena avvenuta una paio di settimane fa: la preoccupazione è che a tavola il virus sia circolato.

Sempre nel Catanese si contano-

cinque ricoverati all'ospedale San Marco: uno è in condizioni gravi, sottoposto a ventilazione forzata ma non in terapia intensiva. Nel reparto di Malattie infettive, invece, si trovano un uomo di origine rumena, camionista di passaggio a Catania; una donna sintomatica e due anziani che non presentano sintomi ma che si devono negativizzare per poter essere dimessi. Mentre sono guarite le due persone risultate positive a Gravina che avevano avuto contatti con persone provenienti dal Nord Italia

Nel Messinese, invece, nei giorni scorsi si sono registrati tre casi nell'istituto ortopedico di Ganzirri. Si tratta di persone ricoverate nel reparto di reumatologia. Due di loro, uno proveniente da Enna e uno da Catania, hanno viaggiato nella stessa auto, mentre il terzo, residente nella città dello Stretto, era in stanza con loro. Tutti e tre sono stati trasferiti nel reparto di malattie infettive del Policlinico di Messina.

Anche a Ragusa si è registrata un'impennata di casi, da 90 a 115 in dieci giorni. Ma l'aumento è rappresentato da 25 migranti arrivati nelle nostre coste e posti in isolamento. La preoccupazione più grande arriva da Modica, dove la polizia municipale sta ricostruendo i contatti avuti dalla escort peruviana, positiva al Covid, che aveva esercitato dal nella cittadina ragusana. Al momento, sono due gli uomini individuati dagli agenti. Uno dei due è negativo, l'altro attende in isolamento il risultato del test.